

L'iraniano Farhadi trionfa al Premio Amidei

La sua sceneggiatura del film "Una separazione" ha conquistato la giuria con i conflitti quotidiani di una comunità

di **Margherita Reguitti**

► GORIZIA

Una storia che ha saputo conciliare vicenda personale e analisi metaforica di una società. Con questa motivazione 'Una separazione', film scritto e diretto da Asghar Farhadi, ha vinto la 31esima edizione del premio internazionale alla migliore sceneggiatura "Sergio Amidei" di Gorizia. Nell'assegnare l'ambito riconoscimento è stato altresì evidenziato come nella sceneggiatura ambientata in Iran i conflitti quotidiani di una comunità e il senso universale della verità e dell'onestà compongono un'opera straordinaria, in cui la scrittura e i personaggi brillano di luce propria. Impossibilitato a raggiungere Gorizia per ritirare il premio, in quanto in questi giorni sta girando in Francia, Asghar Farhadi ha fatto pervenire a Nero Battello e a Giuseppe Longo, rispettivamente presidente dell'associazione "Amidei" e direttore del premio, un suo messaggio. Nella lettera sottolinea quanto il premio significhi molto per lui e per il suo lavoro in virtù della specificità del concorso dedicato alla sceneggiatura.

Unanime il verdetto della giuria composta dai registi Ettore Scola, Franco Giraldi e Marco Risi, dagli sceneggiatori Francesco Bruni, Francesco Piccolo e



Una scena del film "Una separazione": scritto e diretto dall'iraniano Asghar Farhadi, ha vinto il Premio Amidei

Massimo Gaudioso, dalla produttrice Silvia D'Amico, dall'attrice Giovanna Ralli. Il premio è stato ritirato da Alessandra Thiele della Sacher, distributore della pellicola. Definito dalla critica un giallo girato come un

film neorealista, l'opera narra i conflitti di una famiglia. La moglie sceglie di lasciare l'Iran mentre il marito con la figlia decidono di restare. Sotto gli occhi dello spettatore un intreccio di molte vicende umane e

intime. Ma l'essenziale avviene nelle coscienze dei personaggi che mentono non sempre con la consapevolezza di farlo. Un'opera scandita da una pressione psicologica costante e da un ritmo pervaso da ansia che

non lascia spazio alla speranza di immunità dalla sofferenza.

Il film, fra i più premiati del panorama cinematografico internazionale, ha ricevuto fra gli altri l'Orso d'oro e d'argento al festival di Berlino nel 2011, l'Oscar come miglior opera straniera e il David di Donatello. La cerimonia di consegna, nel parco di Villa Coronini, è stata preceduta dall'incontro, organizzato nella mediateca "Ugo Casiraghi" del palazzo del cinema di piazza della Vittoria, con Dante Spinotti, direttore alla fotografia, e il regista Ferdinando Vicentini Orgnani. Il maestro della fotografia nato a Tolmezzo è arrivato direttamente dalla Carnia dove si è recato per un sopralluogo prima di iniziare a girare le scene del suo prossimo documentario nel quale, con stile giornalistico, racconterà le atmosfere della montagna. Nella sua lunga e importante carriera ha lavorato con Lina Wertmüller, Gabriele Salvatores e Roberto Benigni. Dal 1986 protagonista a Hollywood è stato due volte candidato all'Oscar e lo scorso febbraio ha ricevuto il più importante riconoscimento alla carriera dalla ASC - American Society of Cinematographers. Al suo ritorno negli Usa inizierà a lavorare al terzo episodio della serie per bimbi con pupazzi animati "Tartarughe ninja", mentre la

prossima primavera inizierà un colossale storico. «La scelta di realizzare un documentario per raccontare quanto la Carnia sia cool, ha spiegato, deriva dal fatto che amo raccontare con le immagini non con le storie. Negli Usa si fa cinema con grande attenzione, partecipazione di diverse professionalità e investimenti - ha proseguito Spinotti - in Italia un regista è solo». È stato un incontro casuale che ha fatto nascere la collaborazione fra Spinotti e Ferdinando Vicentini Orgnani per il film "Il vino dentro". L'intento di Orgnani era di girare in Friuli. «Fino al terremoto ho vissuto a Udine - ha spiegato - e la mia famiglia fa vino da oltre 20 anni, era stata dunque la mia prima scelta, peccato siano mancati i finanziamenti». Nel cast del film, le cui riprese inizieranno a fine agosto in Alto Adige, anche Giovanna Mezzogiorno che ha recitato nel suo film "Ilaria Alpi - il più crudele dei giorni".

La rassegna goriziana, organizzata dal Comune e dall'associazione Sergio Amidei in collaborazione con il Dams cinema dell'Università di Udine, sostenuta fra gli altri dalla Regione e dalla Fondazione Carigo, si è conclusa con la proiezione di "Quasi amici" di Olivier Nakache e Eric Toledano ultimo film in concorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA